

AGGIORNAMENTO SULL'ANDAMENTO DEL MORBILLO E DELLA ROSOLIA IN EMILIA-ROMAGNA AL 30 GIUGNO 2011

MORBILLO

Le segnalazioni trasmesse dalle Aziende Usl dal 01-01-2011 al 30-06-2011, attraverso i sistemi regionali di “*Segnalazione rapida di eventi epidemici ed eventi sentinella nelle strutture sanitarie e nella popolazione generale*” e “*Sorveglianza speciale del morbillo*”, hanno riguardato **143** casi sospetti di morbillo, che sono stati classificati secondo la Decisione della commissione europea del 28 aprile 2008 (2008/426/CE relativa alle definizioni dei casi ai fini della dichiarazione delle malattie trasmissibili alla rete di sorveglianza comunitaria) in:

- **casi confermati:** (qualsiasi persona che soddisfi i criteri clinici e di laboratorio e che non sia stata vaccinata di recente), **91 casi** (63,6% sul totale delle segnalazioni pervenute);
- **casi probabili:** (qualsiasi persona che soddisfi i criteri clinici e presenti una correlazione epidemiologica), **19 casi** (13,3%);
- **casi possibili:** (qualsiasi persona che soddisfi i criteri clinici), **19 casi** (13,3%).

I 14 casi rimanenti (9,8%) sono stati classificati come “non casi”.

La tabella 1 riporta la distribuzione dei casi segnalati per Azienda Usl.

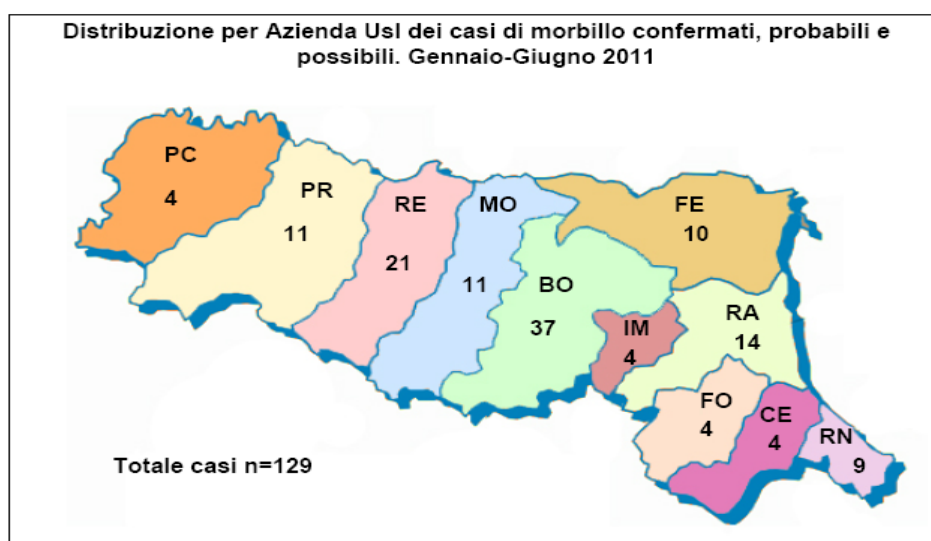
Tabella 1. Distribuzione dei casi notificati (confermati - probabili - possibili) di morbillo per Azienda Usl.

Gennaio – Giugno 2011

Azienda Usl	n° di segnalazioni	n° casi confermati	n° casi probabili	n° casi possibili	n° non casi
PIACENZA	5	2	1	1	1
PARMA	14	8	1	2	3
REGGIO EMILIA	22	13	7	1	1
MODENA	13	7	1	3	2
BOLOGNA	40	28	4	5	3
IMOLA	4	4	0	0	0
FERRARA	10	7	2	1	0
RAVENNA	18	13	0	1	4
FORLI'	4	3	0	1	0
CESENA	4	0	0	4	0
RIMINI	9	6	3	0	0
TOTALE	143	91	19	19	14

Il maggior numero di casi è stato registrato nelle province di Bologna e Reggio Emilia come evidenziato nella Figura 1.

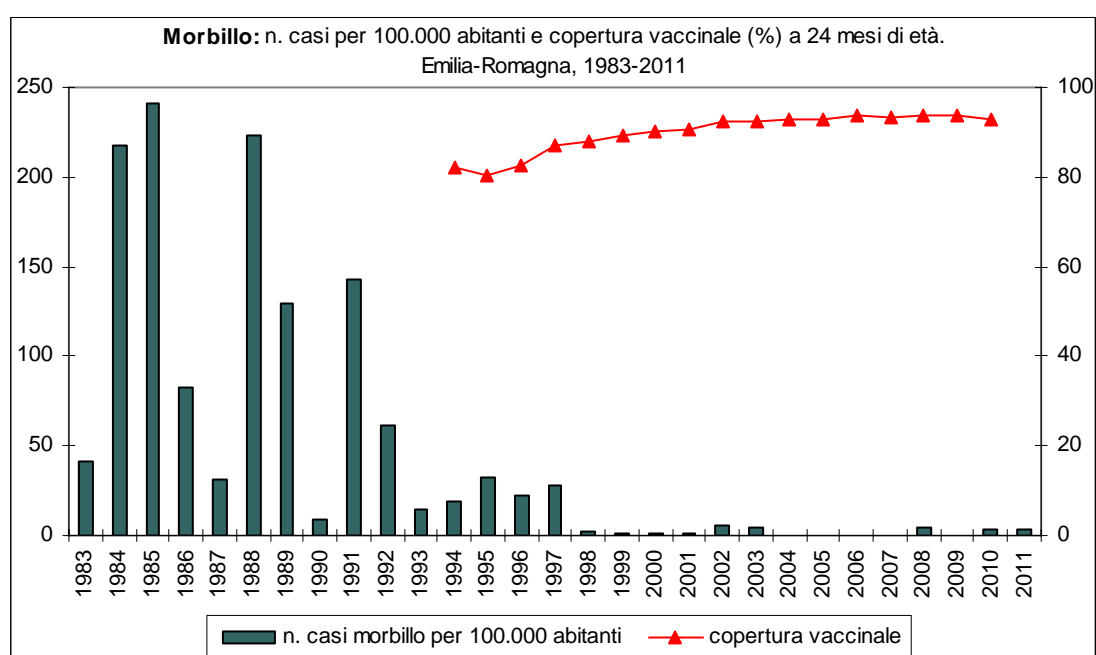
Figura 1



Il 2011 si conferma, quindi, come un nuovo anno epidemico: il tasso di incidenza, calcolato soltanto sui casi notificati nella prima metà dell'anno (2,9 casi per 100.000 abitanti), ha già superato il valore soglia definito per l'eliminazione del morbillo pari a 0,1 casi l'anno per 100.000 abitanti e dimostra dunque la necessità di rafforzare l'impegno di prevenzione nei confronti di questa malattia.

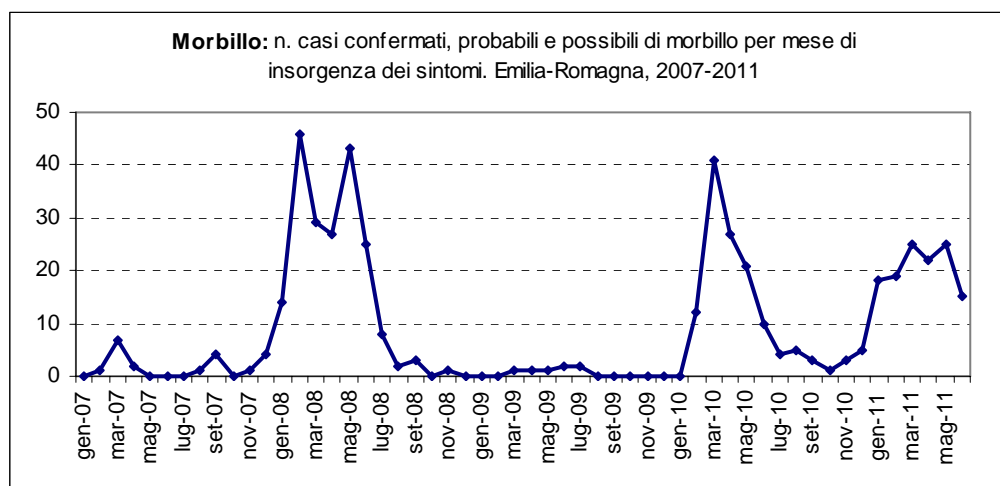
La figura 2 mostra l'andamento temporale dei tassi di incidenza in Emilia-Romagna e la copertura vaccinale per morbillo al 24° mese di età, copertura che al 31-12-2010 risulta pari al 92,9%. Se nel biennio 2004-2005 il tasso di incidenza si era attestato sotto lo 0,1 per 100.000 abitanti, si è assistito poi ad un incremento del numero di casi negli anni successivi con un picco nel corso del 2008, una notevole flessione dei casi nel 2009 e nuove ondate epidemiche nel 2010 e nel 2011.

Figura 2



L'andamento temporale dei casi segnalati in Emilia-Romagna da gennaio 2007 a giugno 2011 (Figura 3), calcolato con intervallo mensile e per data di insorgenza dei sintomi, evidenzia anche quest'anno un picco in corrispondenza del mese di marzo, ma inferiore a quelli registrati nel corso del 2008 e del 2010, pur essendo i dati relativi agli ultimi mesi non ancora definitivi. La curva nei mesi di aprile e maggio presenta ancora valori elevati, in leggero calo sono le segnalazioni relative al mese di giugno.

Figura 3



La Tabella 2 mostra la distribuzione per età dei casi. Si evidenzia una concentrazione tra gli adolescenti e i giovani adulti; oltre la metà si è verificata nei soggetti tra 15 e 34 anni. Si osservano comunque anche numerosi casi tra i bambini, pochi tra gli adulti sopra i 45 anni e nessuno nelle fasce d'età anziane. L'età mediana è pari a 28 anni per i casi confermati e 24 anni per quelli totali.

Tabella 2. Distribuzione per classi di età dei casi di morbillo confermati, probabili e possibili.

Età (anni)	n° casi confermati	%	n° casi probabili	%	n° casi possibili	%	n° casi totali	%
0-14	16	17,6	10	52,6	8	42,1	34	26,4
15-24	22	24,2	5	26,3	7	36,8	34	26,4
25-34	27	29,7	3	15,8	2	10,5	32	24,8
35-44	22	24,2	1	5,3	1	5,3	24	18,6
45-64	4	4,4	0	0,0	1	5,3	5	3,9
65 +	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
TOTALE	91	100,0	19	100,0	19	100,0	129	100,0

I 129 casi confermati, probabili e possibili riguardano sia persone residenti in Emilia-Romagna (81,4%) che soggetti solo domiciliati nella nostra regione e residenti nelle altre regioni d'Italia. Questi ultimi (n=24) provengono per lo più dalla Sicilia, dalla Campania e dal Trentino Alto Adige; nessuno di loro risulta essere stato vaccinato.

Tra tutti i casi confermati, 83 (91,2%) sono risultati non vaccinati contro il morbillo, 3 casi (3,3%) vaccinati con una sola dose e 5 casi con stato vaccinale non noto.

Tra i 38 casi probabili e possibili, 5 risultano vaccinati con 1 dose.

È da evidenziare che 5 degli 8 soggetti vaccinati hanno eseguito la vaccinazione nella fase di post-esposizione, dopo essere stati quindi a contatto con un altro caso di morbillo.

La tabella 3 mostra il numero di ricoverati tra i casi confermati per Azienda Usl di notifica. In totale 37 casi (40,7% dei casi confermati, 28,7% del totale dei casi) sono stati ricoverati presso i reparti di malattie infettive o di pediatria, anche se in molti casi si è trattato di ricoveri per motivi precauzionali. Nessun ricovero è stato registrato tra i casi definiti probabili e possibili. Tra i pazienti ricoverati una donna di 47 anni e un ragazzo di 22 anni hanno presentato complicanze riconducibili ad un quadro di polmonite e una donna di 35 anni ha presentato una laringotracheobronchite.

Tra i soggetti non ricoverati sono state riportate come complicanze un'otite associata a cheracongintivite in un bambino di un anno, due otiti, una laringotracheobronchite e un episodio convulsivo in un bambino di due anni.

Tabella 3. N. ricoveri tra i casi di morbillo confermati.

Azienda Usl	n° casi confermati	n° ricoveri tra i casi confermati
PIACENZA	2	2
PARMA	8	2
REGGIO EMILIA	13	0
MODENA	7	4
BOLOGNA	28	11
IMOLA	4	3
FERRARA	7	5
RAVENNA	13	5
FORLI'	3	3
CESENA	0	0
RIMINI	6	2
TOTALE	91	37

Sono stati segnalati 18 focolai epidemici che hanno coinvolto in totale 61 persone con la seguente distribuzione territoriale: 6 a Bologna, 3 a Reggio Emilia, 2 a Ferrara, 2 a Modena, 1 ciascuno a Piacenza, Parma, Ravenna, Cesena e Rimini (tabella 4).

Due focolai hanno coinvolto solo casi possibili: uno si è verificato in una colonia della riviera romagnola e ha coinvolto 3 bambini provenienti dall'Alto Adige che non hanno eseguito accertamenti di laboratorio; l'altro focolaio ha interessato 2 fratelli probabilmente contagiati da una persona proveniente dall'estero e che non si sono sottoposti ad indagini di laboratorio.

Dei 16 focolai confermati 10 si sono verificati in ambito familiare; 1 in un campo nomadi (con il caso indice proveniente da un campo nomadi di Mantova e il coinvolgimento totale di 10 persone); 1 in una azienda (con 2 casi provenienti da Francia/Milano); 4 in ambito ospedaliero.

Tra i focolai familiari in un episodio il caso indice proveniva dall'Inghilterra, mentre nelle altre situazioni il focolaio è stato originato in Italia.

Tutti e 4 i focolai ospedalieri hanno avuto inizio da pazienti con morbillo visitati o ricoverati nella struttura; i casi secondari sono stati rappresentati, tra gli operatori sanitari, da 4 infermieri, 2 medici, 1 tecnico di radiologia, tutti non vaccinati; in un caso sono stati contagiati anche altri pazienti presenti in Pronto Soccorso al momento dell'accesso del caso indice.

Tabella 4. Focolai epidemici di morbillo e numero di casi associati ai focolai, per AUSL

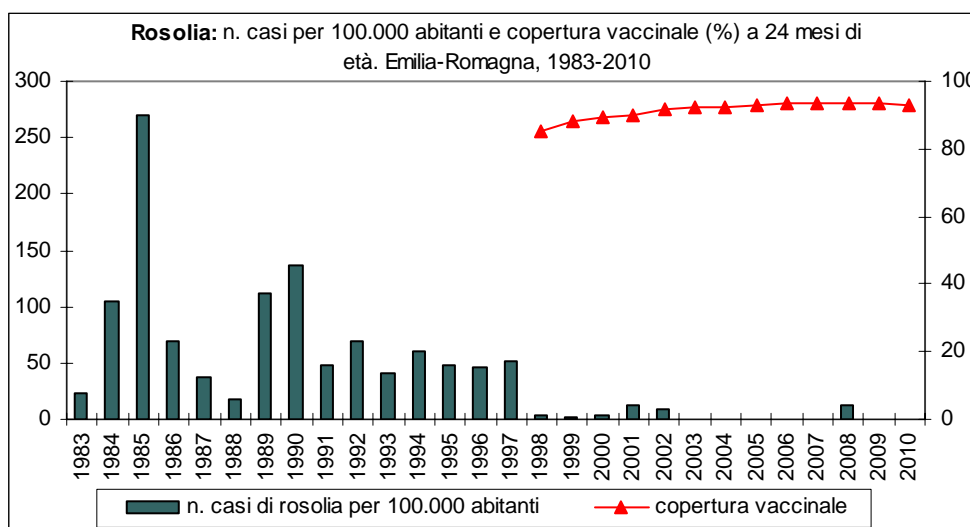
Azienda UsI	n° di focolai	n° di casi
PIACENZA	1	3
PARMA	1	2
REGGIO EMILIA	3	14
MODENA	2	5
BOLOGNA	6	20
IMOLA	0	0
FERRARA	2	5
RAVENNA	1	2
FORLI'	0	0
CESENA	1	3
RIMINI	1	7
TOTALE	18	61

ROSOLIA

L'epidemia di morbillo nel corso del 2011 non è contestuale ad un incremento di casi di rosolia; dopo il 2008 infatti non si sono più verificate ondate epidemiche di rosolia e nel 2009 il tasso di incidenza si è attestato attorno a 0,2 casi per 100.000, con un ulteriore calo nel 2010 (0,1 casi per 100.000).

La figura 4 mostra l'andamento temporale dei tassi di incidenza in Emilia-Romagna e la copertura vaccinale per rosolia al 24° mese, copertura che al 31-12-2010 risulta pari a 92,7%, valore in leggera controtendenza rispetto al trend crescente registrato negli ultimi anni.

Figura 4



Nonostante i pochi casi registrati negli ultimi due anni (9 nel 2009 e 5 nel 2010), 3 hanno riguardato donne in stato di gravidanza; se ne riporta una descrizione sintetica:

Anno	AUSI di notifica	Nazionalità	Settimana gestazionale alla diagnosi	Età (anni compiuti)	N° gravidanza	Classificazione madre	Esito
2009	Parma	Italia	20°	27	5°	Rosolia in gravidanza confermata	Bimba nata sana con infezione di rosolia confermata. (Classificazione: sola infezione)
	Reggio Emilia	India	25°	25	1°	Rosolia in gravidanza confermata	Bimba nato sano con infezione di rosolia confermata. (Classificazione: sola infezione)
2010	Bologna	Bangladesh	35°	24	2°	Rosolia in gravidanza confermata	Bimba nata sana con infezione di rosolia confermata. Sospetta sordità monolaterale iniziale smentita da accertamenti successivi. (Classificazione: sola infezione)

Si ricorda che nel 2008, anno epidemico, sono stati notificati 3 casi di rosolia in gravidanza, descritti nel report precedente.

Per ridurre l'incidenza di tali eventi il Piano nazionale per l'eliminazione del morbillo e della rosolia congenita 2010-2015 stabilisce l'obiettivo di ridurre la percentuale di donne in età fertile suscettibili alla rosolia a meno del 5%.

Non esiste un monitoraggio sistematico della sieroprevalenza in tutte le donne in età fertile; per avere idea del fenomeno tuttavia si può utilizzare il registro CEDAP - Certificato di Assistenza al Parto - relativo all'anno 2010 che evidenzia in Emilia-Romagna che l'84,4% delle donne partorienti risulta essere positiva al rubeo test, il 7,7% ha un risultato negativo e per il 7,8% l'informazione non è disponibile. Tali percentuali differiscono a seconda della nazionalità delle donne, più alta la proporzione di donne immuni italiane (86,0%) rispetto alle straniere (80,5%).

Inoltre uno studio condotto da due laboratori della Regione Emilia-Romagna¹ (Laboratorio di Pievesestina di Cesena e Laboratorio dell'Ospedale Maggiore di Bologna), che raccolgono campioni relativi ad una grande area dell'Emilia-Romagna, rappresentativa di circa la metà dell'intera popolazione regionale, ha dimostrato che, tra le donne in età fertile di età tra i 20 e i 40 anni (n=10.032), la copertura contro la rosolia risulta essere, nei primi sei mesi del 2010, dell'89% (89,2% tra le donne italiane e 83,5% tra le straniere).

Queste ultime informazioni evidenziano il rischio notevole al quale sono esposte le donne suscettibili (11% tra le gravide nel periodo considerato) nel corso dei mesi di gestazione e documentano la necessità di rafforzare l'impegno di prevenzione nei confronti di questa malattia.

A cura di:

Gabriella Frasca, Laura Moschella, Alba Carola Finarelli, Maria Grazia Pascucci, Bianca Maria Borrini, Flavia Baldacchini del Servizio Sanità Pubblica, Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali, Regione Emilia-Romagna.

(27 luglio 2011)

Si ringraziano tutti gli operatori dei Servizi Igiene e Sanità Pubblica - Dipartimenti di Sanità Pubblica - e delle Pediatrie di comunità delle Aziende Unità Sanitarie Locali della Regione, impegnati nella sorveglianza e nel controllo delle malattie infettive e la dr Antonietta Filia dell'ISS per la revisione del testo.

¹ *Systematic control of rubella virus infection in pregnancy in the childbearing population in Emilia-Romagna region*, P.Billi, D.Marchetti, S.Semprini, E.Magrini, M.Della Strada, S.Ghirelli, L.Morotti, S.Antonelli, C.Rovinetti, R.M.Dorizzi